

POLIZIA LOCALE DI ABANO TERME  
0498245355



CITTA' DI  
ABANO TERME

PROVINCIA DI PADOVA

ASSOCIAZIONE ITALIANA FAMILIARI E VITTIME DELLA STRADA

CROCE ROSSA ITALIANA

IN COLLABORAZIONE CON

Ass. Italiana Familiari e Vittime della Strada  
Provincia di Padova  
Vigili del Fuoco  
Comando Compagnia Carabinieri Abano T.  
Polizia di Stato  
Anvu - Ass. Naz. P. Locale  
Croce Rossa Italiana  
Istituto Alberghiero  
Protezione Civile Abano T.

INIZIO PROGRAMMA "EDUCHIAMO ALLA SICUREZZA"

ABANO TERME 18 NOVEMBRE 2007

GIORNATA EUROPEA DELLE VITTIME DELLA STRADA

# GIORNATA EUROPEA DELLE VITTIME DELLA STRADA

18 Novembre 2007

Abano Terme - Piazza Mercato



Il Comune di Abano Terme  
in collaborazione con la Provincia di Padova  
e l'Associazione Familiari e Vittime della Strada  
promuove una giornata di sensibilizzazione  
sul valore della vita e sull'importanza della guida sicura.

Incontriamo i giovani delle scuole, le famiglie e quanti credono  
nell'importanza della sicurezza stradale

**il 18 novembre in Piazza Mercato dalle ore 14,30**

## **PROGRAMMA:**

- Ore. 14,30 Inizio manifestazione
- Ore 15,00 Simulazione incidenti stradali
- Ore 16,00: Spritz analcolico
- Ore 17,00 Concerto in piazza
- Ore 18,30 Saluti e conclusione

**19 novembre ore 11,00 - Sala Kursaal**

**Alessio Tavecchio incontra i ragazzi degli Istituti Superiori**

**Durante** la manifestazione saranno allestiti gli stand:

- Associazione Vittime della Strada
- Provincia di Padova: Camper
- Anvu: filmati e attività svolta;
- Polizia Locale di Abano: informazione attività di educazione stradale svolta nelle scuole del territorio.

# Soddisfatti del divieto

■ Fermare le stragi sulle strade e dare giustizia ai superstiti. È questo l'obiettivo dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada (Aifvs), una realtà nata nel 1998 e diffusa sul territorio nazionale con oltre 70 sedi locali. Il 30 ottobre gli associati hanno organizzato a Roma la manifestazione "Giustizia per le vittime" per evidenziare come lo stato non sempre tuteli i diritti dei cittadini in quanto sottovaluta i danni e i reati e favorisce i colpevoli, non riconoscendo alla vittima cittadinanza processuale e dignità sociale.

L'associazione ha fortemente sostenuto, nel corso di diversi incontri con esponenti del consiglio regionale Veneto, l'introduzione nella legge regionale 29 sui pubblici esercizi del divieto di vendita e somministrazione di alcolici dall'una alle sei del mattino, l'ormai famoso articolo 6. «Ci sentiamo il "merito" dell'introduzione di questa norma - spiega Vanna Detomi, responsabile padovana dell'Aifvs - anche se sappiamo che non eliminerà la piaga della guida in stato di ebbrezza. È comunque un inizio, un tentativo di far capire che se si vuole risolvere un problema così ampio ogni componente della società deve fare la sua parte». In effetti i dati in possesso dell'associazione parlano chiaro: sulle strade italiane muoiono ottomila persone l'anno, 20 mila subiscono

gravi invalidità permanenti e altre 300 mila vengono ferite più lievemente. Tutto ciò ha un costo sociosanitario stimato in 30 miliardi di euro».

Le associazioni di categoria parlano di norme proibizionistiche e chiedono se non sia più giusto educare piuttosto che vietare. Cosa ne pensa?

«Parlare di proibizionismo significa stravolgere il significato della lingua italiana. La legge introduce una semplice limitazione temporale. Chiedo: chi si assume la colpa della morte di persone innocenti? Se nessuno lo fa, se non si ha l'educazione per vivere civilmente, è bene che intervenga una regolazione dall'alto. Esiste una legge che rende esplicito il divieto di rubare per-

ché non tutti evidentemente si rendono conto che commettere un furto è sbagliato. Per questo ritengo che divieti ed educazione siano complementari, non contrapposti. Ho smesso di fumare perché l'introduzione delle norme anti-fumo mi ha fatto

riflettere sulle conseguenze sociali del mio comportamento. Anche controlli più severi da parte delle forze dell'ordine avrebbero valenza educativa».

Anche gli esercenti chiedono più controlli sulle strade.

«Da un lato chiedono più polizia fuori dai locali, dall'altro sostengono che non è nei locali che ci si ubriaca. Ma se per davvero il consumo di alcolici è marginale, perché temono così tanto le limitazioni sugli orari di vendita? Tra l'altro lo scorso marzo le sigle di rappresentanza degli esercenti hanno firmato un codice etico di autoregolamentazione in materia di sicurezza stradale. Richiedere l'abolizione dei limiti di orario va contro lo spirito del codice da loro stesse sottoscritto. Purtroppo finisce col prevalere l'interesse a vendere. C'è chi ha deciso perfino di organizzare una raccolta di firme per chiedere l'abrogazione del divieto di vendita degli alcolici, ma ciò che mi ha veramente indignata è che questa iniziativa è stata segnalata dal radiogiornale regionale del servizio pubblico, pagato anche dai familiari delle vittime della strada».



Iniziativa tutta padovana contro l'abuso di alcol: fino al 31 dicembre è vietato vendere per asporto bevande alcoliche di qualunque gradazione, in vetro o lattina, dalle 20 di ogni mercoledì, venerdì e sabato fino alle 6.30 del giorno successivo. Il divieto del sindaco Zanonato è rivolto a pubblici esercizi, alimentari, attività artigianali e distributori automatici nella zona compresa tra piazze, ghetto e Portello.